

Pericolo nascosto: IL RIPRISTINO DELLA «PRIMAVERILE»

Come è a tutti noto dal 10 maggio di quest'anno sono cessate nel nostro paese le cacce primaverili, quella oramai assurda, illogica pratica che le consuetudini più radicate e la cupidigia di cacciatori autolesionisti reclamavano ogni anno a grande voce.

Chi legge ricorderà di certo le polemiche vivaci sorte in questi ultimi tre anni, durante i quali il nuovo T. U. dava la facoltà ai Comitati provinciali della Caccia di concedere o meno il permesso per la caccia alla tortora e alla quaglia dopo il 31 marzo, ricorderà anche che esse sono giunte qualche volta anche alla mobilitazione di gruppetti di cacciatori fanatici che minacciavano non pacifiche dimostrazioni, ma addirittura sommosse armate nel caso non fosse stato concesso quanto loro chiedevano. In alcune province si era tenuto duro, in altre, sotto la pressione di una minoranza che è tale anche tra gli stessi cacciatori, ma che ha il pregio di essere organizzata, il braccio di ferro si era risolto a loro favore. L'entrata in vigore della norma che totalmente abolisce questa illogica pratica di caccia quindi non può essere vista che con grande favore, come raggiungimento di una tappa di maggiore civiltà e progresso nella conservazione del patrimonio ornitico internazionale. Ma nei giorni stessi in cui si andavano maturando le disposizioni della legge c'era qualcuno che, come già era avvenuto pochi mesi prima per l'uccellazione, stava attivamente brigando per reintrodurre una disposizione di legge che consentisse il ripristino della « primaverile », quasi a confermare una prassi molto discutibile per cui, subito dopo l'entrata in vigore di una norma che dica no a qualche cosa, ne debba essere scodellata una opposta per accontentare gli insoddisfatti. E che questa per di più sia una norma voluta solo da una minoranza a noi tutti non va bene anche perché è contro ogni regola di democrazia.

Quante volte è stato detto che gli uccelli e gli animali selvatici tutti non appartengono solo ai cacciatori? Forse più volte di quello che occorre per farlo comprendere a chi fosse stato attento su certi problemi, ma non ancora sufficientemente però per coloro che, consoci di essere una minoranza organizzata, vogliono imporre i loro « desiderata » a tutti gli altri.

Non facciamoci cogliere inaspettatamente; è stato molto bello l'impeto di sdegno sollevatosi in tutta la nazione dopo il ripristino del-



l'uccellazione, ma esso seppur di grande utilità è giunto quando con la stalla aperta i buoi erano già fuggiti.

Agli amici cacciatori, soprattutto a coloro che sentono e praticano la caccia con passione ed onestà e non come sfogo di istinti bestiali repressi, vogliamo dire di non lasciarsi irretire da coloro che dicono: « Perché non dobbiamo esercitare la "primaverile" se in altri paesi come la Tunisia o il Marocco si può andare a caccia anche nel mese di luglio ».

Voi capite bene che con ragionamenti di questo genere si potrebbe benissimo praticare il cannibalismo solo perché qualche tribù sperduta nella foresta equatoriale forse conserva ancora le tradizioni dei padri.

G. M.